

- Che tu conosci i Serbi del confine,
 200 Che qui sono, per nome. —
 Allor la serva alla finestra s'affaccia;
 Poi comincia esporre alla donna:
 O signora di Giacupo agà,
 Que' due Serbi che in sulla torre accenni,
 205 Che su loro la crociata bandiera svolazza,
 Que' sono in Dio affratellatisi,
 Capitani della sanguinosa Zipuia:
 L'uno è il falco Milosio, l'alfiere,
 Della prode casa de' Gianchi;
 210 L'altro è de' Giuppani Pietro.
 È Pietro l'unico della madre;
 Ma non risparmia per l'onore la vita!
 Gli altri due Serbi, Madonna,
 Che passeggiano per il lastrico
 215 Que' son della Rica guerrieri:
 L'uno è de' Radi Petruccio,
 Che sa i sentieri ed i passi
 Dalla Boiana alla Zeta sanguigna,
 A mezzanotte come al mezzo del dì:
 220 E l'altro è prete Bragnano:
 E indossogli un cappotto di mare,
 E dietro strascicagli la sciabola.
 I Turchi la casa gli arsero,
 Dalla casa il meglio tolsero,
 225 E i begli abiti e l'armi:

(201) *Izmoli* qui: della Turca sopra, *promoli*; ch'è sporgere più in fuori. La Turca con più ansia, la schiava più tranquilla.

(212) Dante:

. . . fa che le viste non risparmi. [Purg., XXXI, 115].

(214) Il modo del testo può valere e: *verso noi, e per il lastrico nostro*. La schiava per quietare le ire della Turca superba, e per compassione fors'anco, siccome esperta di tali dolori, si fa Turca nel dire, e la città dove visse in dolore, dice sua.

(218) Fiume d'Erzegovina.